



Comune di Reggio Emilia
U.O.C. Educazione e Formazione
ReggioScuola

ReggioScuola Intercultura



“Tutte le società producono stranieri, ma ognuna ne produce un tipo particolare, secondo modalità uniche e irripetibili” (z.

Bauman, La società dell'incertezza)

Famiglie e insegnanti di ragazzi stranieri appena arrivati nel nostro Paese, propongono e richiedono alle istituzioni scolastiche e agli enti pubblici una attenzione formativa specifica rispetto alla questione della lingua.

Basta ai bambini stranieri, di origine e di famiglia, il solo apprendimento della lingua italiana per poter costruire integrazione?

Dalla convinzione che la qualità della vita (benessere), per il bambino e il ragazzo che migra, non è garantita soltanto dal possesso della lingua italiana, ma dipende anche dalla situazione dell'inserimento scolastico e sociale, dalla qualità delle relazioni in classe e dalla qualità del suo tempo e delle sue relazioni fuori dalla scuola, dalle risposte alle sue aspettative ed alle aspettative della famiglia, si definiscono i contorni progettuali di ReggioScuola.

L'approccio di ReggioScuola è proiettato verso l'attivazione di collaborazioni che, costruite a partire da competenze diverse, promuovono sperimentazione, condivisione, riflessioni congiunte, anche attraverso la costruzione di documentazione delle esperienze e la loro diffusione.

Dalla rete dei servizi si diffonde una strategia di connessioni che sviluppano il nuovo nella flessibilità e nella modernità delle trasformazioni, che suggeriscono espansioni, condivisioni, superamenti di limiti istituzionali.

La collaborazione di figure diverse che operano con modalità e sguardi differenti, ma ben intrecciati, suggeriscono approcci ed articolazioni del percorso innovativi ed efficaci che non si sostituiscono, ma si affiancano, confrontandosi in una ottica di reciprocità.

ReggioScuola Intercultura

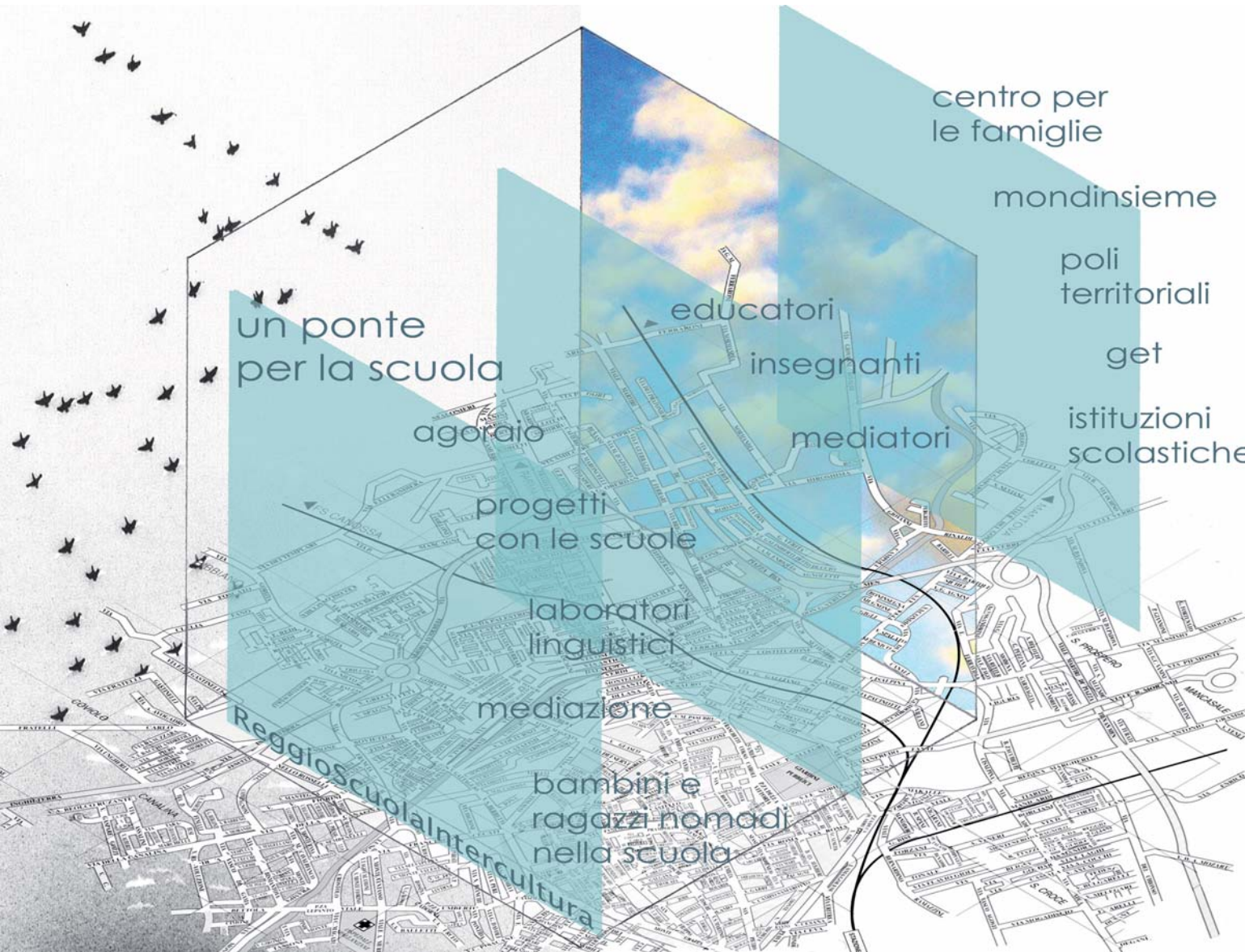
comune di Reggio Emilia,
ufficio diritto allo studio,

Reggio Scuola:
Anna Bigi, Claudia Caiti, Paola
Ferretti, Francesca Manfredi,
Graziella Mattioli, Jovanka Rivi
progetto grafico:
Francesca Manfredi



un ponte per la scuola

‘Un ponte per la scuola’ è un progetto pensato e realizzato per fornire ai bambini e ai ragazzi di diverse provenienze geografiche, appena arrivati in Italia, un primo contatto con la lingua italiana e con i linguaggi della scuola, prima che la scuola vera a propria inizi. Proposto nelle prime due settimane del mese di settembre, il progetto, in particolare, è rivolto a quanti non sono in possesso di competenze in italiano, a partire dalle prime classi delle elementari fino alla terza media, ma anche a quanti hanno già acquisito, per una precedente scolarizzazione nelle scuole reggiane, alcuni elementi della lingua italiana. In questo progetto abbiamo sentito il bisogno di dotarci di nuovi strumenti di lavoro in grado di raccogliere e sostenere il pensiero e l'agire progettuale. Abbiamo coinvolto genitori, insegnanti, educatori per facilitare i processi di integrazione in situazioni diverse dalla scuola, sul territorio, facendo riferimento ai servizi esistenti per aprire a nuove solidarietà, a nuove modalità di relazione, a nuovi ambiti educativi. Questo trasforma il punto di vista, modifica lo sguardo dal quale partono le azioni, i pensieri. Questo fa i conti con una molteplicità di occasioni per rivedere, ripensare la strategia educativa.





accoglienza

"... I bambini devono sentire e capire che è il contesto educativo ad occuparsi di loro, facendoli sentire importanti.

... Un'altra pelle, un'altra lingua, un'altra storia alle spalle, vanno accolte, ascoltate, accompagnate per mano." (Demetrio D., 1997)

contesti accoglienti

Costruire *luoghi* in cui al centro del pensiero progettuale è *colui che apprende*.

ascolto e dialogo

Sono le dimensioni su cui si crea la relazione. Il dialogo è lo spazio dell'incontro, è reciprocità e riconoscimento dell'altro come valore.

racconto di sé

"... Permette l'elaborazione e la costruzione dell'immagine identitaria.

Tale coscienza aiuta ad affrontare i cambiamenti in modo sereno, riconoscendoli come momenti importanti di crescita." (Demetrio D., 1999)

lingua seconda

"... La nuova lingua si impara anche fuori dalla scuola, per strada, giocando, guardando la televisione, parlando con gli amici e i compagni. L'alunno non italofono si trova in una situazione di apprendimento mista, impara la seconda lingua a scuola, in maniera esplicita e intenzionale... Nello stesso tempo, attraverso un processo implicito e inconscio, avviene l'acquisizione spontanea del nuovo codice." (Favaro G. 1999)

alfabetizzare

Azione che non rimane circoscritta all'educazione linguistica, ma che vuole orientare all'interno di un territorio sconosciuto (città, istituzione scolastica, luoghi di aggregazione), nei valori di riferimento del nuovo paese, nella decifrazione di codici non verbali il cui significato non sempre viene esplicitato, nelle regole della convivenza.

educazione interculturale

"È un progetto culturale e formativo condiviso e multilaterale, suscettibile di venire articolato e trascritto in una pluralità di linguaggi epistemici e di soluzioni metodologiche." (Scurati C., 1993)

progettazione partecipata

"... Richiede di assumere un'ottica progettuale e strategica e, allo stesso tempo, di porsi in un atteggiamento di ricerca, di attenzione all'efficacia e ai risultati di ogni specifico intervento. La progettazione partecipata è un processo di costruzione di significato che coinvolge parimenti attori diversi, rimotivandoli a livello personale e professionale, consentendo loro di essere soggetti più consapevoli."

(Ranci Ortigosa, 2001)

documentazione

Lasciare tracce del lavoro svolto, rendere visibili le scelte ed i percorsi, per valutare e rivisitare le modalità proposte e le metodologie adottate, incrementando, nel confronto, il proprio sapere.

condivisione di significati

saluti, incontri, scambi

Ragazzi e famiglie con storie diverse, in una realtà differente da quella che si conosce, cui si appartiene. Famiglie che si trovano ad affrontare nuovi riferimenti culturali, nuovi codici e contemporaneamente a dover ricostruire la rete dei legami.



famiglie... aspettative... cornice emotiva guardarsi intorno... darsi i tempi

come ti chiami - Chach tebia zovut

prime appartenenze, riconoscersi - nella lingua

Incontrare luoghi - persone - pari - famiglie - aspettative - emozioni

Prime relazioni Primo confronto

Portare dentro attese. Fare gruppo

sostenere i ragazzi e offrire loro dei contesti e delle strategie per avvicinarsi e iniziare a decodificare e comprendere una lingua che non è la loro, ma dentro alla quale sono immersi

Costruire ponti con le possibilità che può offrire un territorio fatto di codici per alcuni ragazzi consueti e per altri invece molto diversi da quelli a cui sono abituati. Andare alla ricerca di parole, segni che sono punti di riferimento dentro alla città, che aiutano ad orientarsi. Iniziare a nominare spazi, direzioni, andamenti. Fissare con la macchina fotografica le cose che piacciono e colpiscono della città per poi rivederle insieme, trovare delle parole per raccontare emozioni e descrivere. Andare alla ricerca di luoghi fisici, contenitori di possibili strumenti per approfondire curiosità, indagando insieme il codice scritto e orale (libri, cd room, riviste, archivi fotografici).

esplorare

“qui in Italia c'è molta gente che non si riesce nemmeno a passare...”

(Nadia, scuola Collodi)



raccontare e ascoltare

Costruire ponti con gli altri, partendo dalle competenze dei ragazzi, dai loro interessi, conoscenze, consuetudini, per costruire relazioni e insieme apprendimenti. Dare la possibilità, a chi lo desidera, di potersi raccontare e presentare agli altri, utilizzando anche linguaggi e strumenti che fanno ormai parte della nostra quotidianità. Linguaggi divenuti usuali, come quello dell'intervista, modalità utilizzata dai mezzi di informazione, in particolare quello televisivo. Offrire l'occasione per costruire insieme domande che nascono da vere curiosità ('che musica ti piace?'). Dare la possibilità anche solo di ascoltare, o iniziare ad ascoltare, i suoni di una nuova lingua e comprenderne via via i significati. Costruire insieme strumenti di sintesi per riconoscersi nel gruppo.



disegnare, dipingere, travestirsi, giocare,
costruire e animare burattini...

Fare con colori, burattini, barattoli che diventano tamburi, matite e pennarelli. Il fare ci pone in un territorio comune, adulti e ragazzi. I materiali suggeriscono possibilità di relazioni inizialmente fatte di gesti e sguardi, poi sempre più arricchite di parole.

Le lingue si incontrano e si intrecciano con curiosità, ma anche con fatica. I materiali sono suggeritori di domande, cercano parole, accompagnano i ragazzi nelle loro scoperte linguistiche.

A volte sono filtri, strumenti comunicanti che si pongono tra i soggetti della relazione, come i burattini che possono prendere il posto di chi li anima, ed aiutare a sperimentare parole parlate e parole scritte.

Disegnare, quando le parole mancano, permette di dire, aggiungere tasselli alla comunicazione, raccontare di sé.

contesti vari del fare

